



Il trio
Rom-Schaerer-
Eberle
(Festival
Oggimusicca,
11 ottobre
al Teatro Foce).

Da Ulisse al *beatbox*

Musica Presentato il calendario di Lugano Modern, che inizia mercoledì con il Festival Oggimusicca

Zeno Gabaglio

È stata una piccola parentesi aperta su quello che potrà essere, su quello che dovrà essere e su quello che in definitiva sarà il nuovo quartiere (o quartier-generale?) della cultura luganese e in parte anche cantonale. Ci riferiamo alla conferenza stampa tenutasi qualche giorno fa nel chiostro dietro la Chiesa di Santa Maria degli Angioli, accanto al LAC e ancora fresco di restauri conservativi – in verità rivelatisi scopritivi – e di odor d'intonaco. Una porta sul futuro che si è aperta giusto il tempo di presentare la nuova programmazione di Lugano Modern, la stagione musicale che più e meglio di tutte ha già messo in atto quelle sinergie tra operatori del territorio che, in una pianificazione condivisa ma non omologante, sole possono tracciare la via verso uno sviluppo culturale urbano al passo coi tempi.

Oggimusicca

Si comincia il primo d'ottobre con il festival «Enlarge your ears» proposto dall'associazione Oggimusicca. Fondata nel 1977 si tratta del decano – in un gruppo peraltro sparuto – tra gli enti che da sempre hanno invitato il pubblico a un ascolto curioso, oltre gli steccati di genere e le consuetudini musicali. Personaggi come Philip Glass, Karlheinz Stockhausen, Steve Reich, Egberto Gismonti, Fred Frith, Laurie Anderson, Iva Bittova o Irène Schweizer difficilmente in Ticino avrebbero potuto trovare altra ospitalità. E que-

sta tradizione si rinnova all'insegna dell'attualità scolpita nel nome dell'associazione: musica elettronica, musica contemporanea scritta, cantautorato punk, jazz elettrico, virtuosismi vocali venati di *beatbox* e un'improfiaba – *Il viaggio di Ulisse* – pensata solo per bambini, attraverso il magico mondo sonoro, tattile, olfattivo e gustativo del grande Odisseo.

Novecento e presente

Ritorna in Lugano Modern anche Novecento e presente, la stagione – da sempre sostenuta dal Percento Culturale Migros Ticino – dedicata alle musiche del Novecento storico con propaggini estese fino all'attualità. E lo fa ora con un accattivante programma declinato all'appartenenza culturale nazionale di alcuni tra i più grandi musicisti del secolo scorso. Così per il concerto *Swissness* ci saranno opere di Klaus Huber, Carlo Florindo Semini e Giorgio Bernasconi (sì proprio il compianto fondatore della manifestazione, famoso come direttore d'orchestra e da scoprire nel ruolo di autore); per *Americanness* ci saranno invece Ives, Copland e Gershwin; per *Italianness* una monografia dedicata a Luciano Berio; per *Austrianness* Arnold Schönberg (dodecafonìa!). E come conclusione fuori tema, la possente messinscena – con Conservatorio, SUPSI e Teatro Dimitri riuniti nell'impresa – del *Satyricon* di Bruno Maderna.

Swiss Chamber Concerts

Si tratta dell'unica rassegna di musica

da camera trasversale rispetto a tutta la nazione e che, ormai da anni, si trova ad unire – in un gesto di condivisione non soltanto simbolica – le città di Lugano, Basilea, Ginevra e Zurigo. Ma, per fortuna, la specificità degli Swiss Chamber Concerts non è solo questa, quanto piuttosto il fatto di creare programmi che pongono in un confronto diretto (dialettico, a volte rude, a volte delicato, sempre e comunque fertile) la musica propriamente classica da un lato, le produzioni moderne e contemporanee dall'altro. Il tutto affidandosi a un *parterre* di interpreti tra i migliori in Svizzera ma non solo. E anche per la nuova stagione potremo ascoltare musicisti quali Heinz Holliger, Ilja Gringolts, François Benda, Esther Hoppe, Diego Chenna o Daria Zappa.

neon&caffeine

È l'ultimo venuto nella famiglia degli appuntamenti Lugano Modern, e come ogni giovane virgulto porta con sé una forza innovativa a tratti anche dirompente. Raccogliendo il testimone di Lanterna Rossa – la fortunata serie di spettacoli che negli scorsi anni era riuscita a mischiare le carte della percezione e della fruizione di musica nuova – neon&caffeine non mette al proprio centro l'opera musicale (o forse finge di non farlo) ma crea degli eventi attorno a personaggi viventi dall'alto potenziale di interesse ma che col mondo della musica hanno poco a che fare. Salvo poi lasciar emergere vicinanze empatiche e suoni suggestivi per offrire un'esperienza autenticamente inedita.